



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA**

21^a seduta: martedì 25 novembre 2008

Presidenza della presidente **BOLDI**

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 13 e <i>passim</i>
ADAMO (PD)	13, 14
* MARINARO (PD)	9
MARINO MAURO MARIA (PD)	14
PEDICA (IdV)	10
SANTINI (PdL)	14
SIBILIA (PdL), relatore sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	3
SOLIANI (PD)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 13,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati.

Informo i colleghi che, come stabilito dalla Conferenza dei Capi-gruppo, la Commissione è chiamata ad inoltrare il proprio rapporto alla Commissione bilancio entro le ore 16 di giovedì 27 novembre.

Comunico inoltre che lo scorso 20 novembre ho avuto un incontro con il Segretario generale aggiunto della Commissione europea, Hervé Jouanjean, il quale ha illustrato alcune anticipazioni delle misure anticrisi che sta preparando l'Esecutivo comunitario, focalizzate, essenzialmente, sulla riduzione dell'aliquota IVA, l'aiuto al settore automobilistico ed il rilancio degli investimenti infrastrutturali attraverso la BEI.

Prego ora il relatore, senatore Sibilìa, di riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

SIBILIA, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la manovra di finanza pubblica di quest'anno è stata anticipata con il decreto-legge n. 112 dell'estate scorsa ed è impostata su base triennale, con una sostanziale convergenza dei profili programmatici con quelli attuativi.

Il disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale è stato presentato alla Camera comprensivo degli effetti della cosiddetta «manovra d'estate», operata con il predetto decreto, mentre il disegno di legge finanziaria è stato alleggerito e ricondotto al suo contenuto proprio di strumento legislativo che consente di fissare i saldi di finanza pubblica rispetto agli obiettivi della spesa e delle entrate pubbliche.

Accanto a questi documenti di bilancio vi sono poi tre disegni di legge collegati, attualmente all'esame del Senato, nati dallo stralcio del disegno di legge per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Si tratta dei collegati «giustizia e pubblica amministrazione» (Atto Senato n. 1082), «sviluppo» (Atto Senato n. 1195) e «lavoro» (Atto Senato n. 1167). Infine, la Nota di aggiornamento al DPEF indica come collegati alla manovra di bilancio anche il disegno di legge delega sulla produttività del lavoro pubblico (Atto Senato n. 847) e il disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale (Atto Senato n. 1117).

La manovra avviata con il decreto-legge n. 112 ha operato una correzione dei saldi che incide sul triennio 2009-2011, sulla base degli obiettivi programmatici indicati nel DPEF. In questo modo, a previsioni tendenziali invariate, non vi sarebbe, nell'intero triennio, la necessità di ulteriori correzioni dei saldi.

La Nota di aggiornamento al DPEF ha invece previsto una lieve rettificazione peggiorativa degli andamenti tendenziali nel periodo 2009-2011 con riferimento anche al *deficit* strutturale. Ciò nonostante, le nuove previsioni risultano comunque compatibili con l'obbligo, derivante dal Patto di stabilità e crescita europeo, di conseguire un miglioramento annuo minimo del *deficit* strutturale di 0,5 punti percentuali e di giungere al pareggio di bilancio entro il 2011. Di conseguenza, il disegno di legge finanziaria per il 2009 non prevede alcuna correzione sostanziale all'andamento dei saldi.

La Nota di aggiornamento, inoltre, mette in evidenza un lieve peggioramento delle stime di rientro del debito pubblico, che dovrebbe attestarsi sotto il 100 per cento nel 2011, fino a raggiungere il 91,9 per cento nel 2013, ossia con 1,8 punti percentuali in più rispetto alle stime del DPEF. Al riguardo, è bene ricordare che il Patto di stabilità europeo indica come limite massimo del debito pubblico il 60 per cento rispetto al PIL e che, in ogni caso, esso costa attualmente allo Stato circa 82 miliardi di euro l'anno (ovvero circa 9 milioni di euro l'ora) in interessi.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico europeo e internazionale, occorre ricordare come nella prima metà del 2008, le condizioni si siano deteriorate per l'accentuarsi della crisi finanziaria, l'incremento del prezzo delle materie prime e le tensioni inflazionistiche, oltre che per l'apprezzamento dell'euro che nel mese di luglio ha toccato il massimo storico di 1,59 rispetto al dollaro. Dalla fine dell'estate la predetta tendenza valutaria e inflazionistica ha iniziato una lieve inversione di tendenza, mentre l'esplosione della crisi finanziaria innescata dai mutui *subprime* ha prodotto effetti devastanti sui complessivi equilibri delle borse mondiali con preoccupanti riflessi in termini di domanda, di occupazione e di previsioni di crescita.

In questo contesto, gli Stati membri dell'Unione europea hanno concordato, nel mese scorso, misure del tutto straordinarie per far fronte agli eventuali rischi di carenza di liquidità degli istituti di credito e la Commissione europea ha avviato un'azione concertata diretta ad intervenire sui punti deboli del sistema economico-finanziario.

Considerata la natura globale della crisi finanziaria, l'azione europea si confronterà negli incontri internazionali che saranno convocati, a partire dal Vertice del G20 che si è svolto a Washington lo scorso 15 novembre (il prossimo incontro si svolgerà probabilmente a Londra a febbraio), al fine di trovare un accordo fra i principali partner sulle riforme che occorre adottare per evitare il ripetersi di una situazione di crisi come quella attuale.

In vista del predetto Vertice di Washington, il 7 novembre si è svolto un Consiglio europeo straordinario in cui è stata concordata una posizione comune dell'Unione europea sulla riforma dell'architettura finanziaria internazionale, scandita in quattro principi e in cinque azioni concrete da proporre.

Gli orientamenti riguardano la necessità che il sistema finanziario globale sia sottoposto a regolamentazione o quanto meno a vigilanza, in un contesto di trasparenza e responsabilità, di calcolo dei rischi e prevenzione delle crisi, assegnando al Fondo monetario internazionale (FMI) un ruolo centrale. Gli esiti del Vertice di Washington saranno poi presi in considerazione dal Consiglio europeo di dicembre per l'adozione concreta delle misure concordate.

Per quanto riguarda specificamente il Patto di stabilità e crescita, il commissario europeo all'economia Almunia ha ribadito, lo scorso 11 novembre, che esso rimane intatto, ma ha invitato gli Stati membri a sfruttare fino in fondo il criterio di flessibilità, che è stato introdotto con la sua revisione del 2005, per i casi di «circostanze eccezionali». Questo consente di considerare in modo elastico il tetto del 3 per cento del *deficit* rispetto al PIL, ma non può significare la libertà di aggravare il fardello per le future generazioni. Anche la politica fiscale dovrà rimanere sostenibile.

Secondo il Commissario, inoltre, per mitigare l'impatto sull'economia reale occorrerà accelerare nelle riforme strutturali, soprattutto quelle capaci di sostenere la domanda e il potere d'acquisto. Priorità dovrà essere data alle misure a sostegno della produttività come quelle a favore degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione.

Occorrerà anche accelerare l'attuazione della direttiva servizi, considerato il ruolo centrale che questi ricoprono nella creazione di posti di lavoro e nel contenimento delle pressioni inflazionistiche. Infine, occorrerà adottare misure adeguate per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese, attraverso la BEI, che peraltro ha già aumentato la sua disponibilità di credito a 30 miliardi di euro.

Venendo all'esame del disegno di legge di bilancio, occorre rilevare che a fronte di un ridimensionamento del contenuto del disegno di legge finanziaria, lo strumento del bilancio ha ottenuto una significativa valorizzazione della sua valenza decisionale, stante la possibilità – prevista in via sperimentale per il solo esercizio 2009, dall'articolo 60, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 – di rimodulare, tra alcuni programmi, le dotazioni finanziarie previste, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa, entro il 10 per cento degli stanziamenti.

Nel disegno di legge di bilancio, inoltre, risultano già contabilizzati gli effetti del citato decreto-legge n. 112, con il quale, ai fini del rispetto

degli impegni di medio periodo assunti con l'Unione europea nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, è stata avviata una manovra di stabilizzazione della finanza pubblica riferita all'intero triennio 2009-2011.

Il disegno di legge di bilancio per il 2009, a legislazione vigente, e al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, prevede entrate finali per 463.904 milioni di euro, con un aumento di 6.472 milioni di euro rispetto allo scorso anno.

Le spese finali sono invece previste a 497.400 milioni di euro, con una riduzione di ben 16.230 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2008. Il saldo netto da finanziare è di 33.496 milioni di euro, ovvero ben 22.703 milioni di euro in meno rispetto al bilancio assestato dello scorso anno. Le entrate finali sono comprensive di un ricorso al mercato pari a 255.792 milioni di euro, lievemente inferiore rispetto al bilancio assestato 2008.

Per quanto concerne le modifiche apportate dalla Camera dei deputati si segnala un aumento delle spese finali di circa 30.000 milioni di euro.

Per quanto riguarda le tabelle annesse al bilancio, a questa Commissione compete l'esame della Tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e in particolare la missione n. 4 «L'Italia in Europa e nel mondo».

All'interno della predetta missione figurano, fra gli altri, il programma n. 4.7 «Integrazione europea» con uno stanziamento di 16,6 milioni di euro, che tuttavia è interamente gestito dal Ministero degli affari esteri (Tabella 6), nonché il programma n. 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», gestito dal Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2).

In relazione a tale programma 4.10, per il 2009 è previsto uno stanziamento di 23.890 milioni di euro (con una riduzione di 483 milioni di euro rispetto al bilancio assestato dello scorso anno), ripartito nelle seguenti unità previsionali di base: 3.1.1 «funzionamento», con uno stanziamento di 6 milioni di euro (rispetto ai 4,8 milioni dello scorso anno), per spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative del Ministero dell'economia e delle finanze che si occupano del programma in questione; 3.1.2 «interventi», con uno stanziamento di 17.000 milioni di euro (aumentato di 1.200 milioni rispetto ai 15.800 dello scorso anno), che costituiscono la parte spettante all'Italia dei contributi al bilancio dell'Unione europea a titolo di «risorse proprie». I contributi degli Stati membri al bilancio europeo, come è noto, sono composti dalle quote parte dei redditi nazionali lordi (RNL) sul reddito nazionale lordo comunitario, e da un'aliquota sull'imponibile nazionale dell'IVA, nonché dai dazi doganali riscossi dai Paesi membri negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli da Paesi terzi e dai contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero.

Ancora: 3.1.3 «oneri comuni di parte corrente», con uno stanziamento di 10,9 milioni di euro (rispetto agli 11,5 dello scorso anno), che comprendono in sostanza le indennità da versare ai parlamentari europei

di nazionalità italiana (al riguardo si ricorda che, in base allo Statuto dei deputati del Parlamento europeo, adottato con la decisione del Parlamento europeo del 28 settembre 2005, a partire dalla nuova legislatura del Parlamento europeo nel 2009, i parlamentari europei avranno diritto ad un'indennità uniforme, a carico non più dei bilanci nazionali ma del bilancio comunitario, pari al 38,5 per cento del trattamento economico di base di un giudice della Corte di giustizia); 3.1.6 «investimenti», con uno stanziamento di 6.873 milioni di euro (rispetto ai 5.699 dello scorso anno), destinati al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»), utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea.

Inoltre, sempre nella Tabella 2, all'interno della missione n. 1 «Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri» figura la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri (programma n. 1.3, unità previsionale di base 21.3.3). Per l'anno finanziario 2009, sono previsti per la Presidenza del Consiglio dei ministri 555,9 milioni di euro, con una variazione in diminuzione rispetto al 2008 di 344 milioni di euro. Tale stanziamento sarà poi articolato dalla stessa Presidenza del Consiglio, nel proprio bilancio di previsione per il 2009 (documento non ancora disponibile), in cui saranno specificate anche le somme destinate al Dipartimento per le politiche comunitarie che è uno dei centri di responsabilità di spesa (C.d.R. n. 4).

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, occorre ricordare che il citato decreto-legge n. 112 ha reperito, per il triennio 2009-2011, un ammontare di risorse pari a 36,7 miliardi di euro, di cui 6,1 miliardi di maggiori entrate e 30,6 miliardi di minori spese. Peraltro, mentre per il 2009 concorrono alla riduzione dello 0,6 per cento del *deficit* in misura sostanzialmente analoga sia le maggiori entrate, sia le minori spese, negli anni successivi la correzione dell'1 per cento nel 2010 e dell'1,78 per cento nel 2011 sarà concentrata soprattutto sull'ulteriore contenimento delle spese.

A fronte di quanto disposto dal decreto-legge n. 112, il contenuto del disegno di legge finanziaria per il 2009 risulta sensibilmente ridotto rispetto al passato, strutturandosi in soli tre articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria, che si limitano a fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio (livello massimo del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, e di ricorso al mercato finanziario); disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati e incidenti sulla misura di aliquote o comunque sulla determinazione di parametri da cui deriva il *quantum* della prestazione; definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali e alle modifiche del trattamento economico del pubblico impiego, nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali; stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

Il predetto decreto-legge n. 112 ha infatti disposto all'articolo 1, comma 1-bis, che la legge finanziaria per l'anno 2009, in via sperimentale, possa contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate diretta-

mente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico. Ne risulta pertanto un atto sostanzialmente di regolazione quantitativa, che definisce le grandezze fondamentali del quadro di finanza pubblica.

In particolare, il disegno di legge finanziaria provvede a migliorare il saldo netto da finanziare di circa 777 milioni di euro nel 2009 e di 269 milioni di euro nel 2010. Per il 2011 è previsto invece un peggioramento di circa 4.687 milioni di euro, in gran parte dovuto alla necessità di rifinanziamento del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (Tabella D).

Per quanto riguarda, invece, il contenuto normativo degli articoli del disegno di legge finanziaria, appare opportuno soffermarsi, ai fini del vaglio di compatibilità comunitaria, in particolare su alcune delle disposizioni previste.

L'articolo 2, comma 13, proroga per l'anno 2009 le disposizioni in materia di accisa concernenti le agevolazioni sul gasolio e sul GPL impiegati nelle frazioni parzialmente non metanizzate di Comuni ricadenti nella zona climatica E (le zone con clima più freddo). Al riguardo, si ricorda che, con la decisione del Consiglio dell'Unione europea 2008/318/CE, l'Italia è stata autorizzata per il periodo 2007-2012 ad applicare aliquote di tassazione ridotte al gasolio e al GPL utilizzati per il riscaldamento di locali in alcune zone geografiche caratterizzate da costi di riscaldamento elevati.

Il comma 14 del medesimo articolo 2 interviene, inoltre, sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni in serra, in particolare prorogando al 2009 l'agevolazione sulle accise per il gasolio utilizzato per il riscaldamento nelle coltivazioni sotto serra ed estendendo l'agevolazione agli oli vegetali impiegati per fini energetici nelle serre. L'ultimo periodo del comma in esame prevede che l'esenzione si applichi nel 2009 anche agli oli vegetali utilizzati per fini energetici nelle serre. L'agevolazione fiscale disciplinata dal comma in esame, come precisato anche nella relazione tecnica allegata al provvedimento, è subordinata all'autorizzazione dell'Unione europea.

A conclusione della relazione, do lettura della proposta di rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle tabelle 2 e 2-bis (stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, da me predisposta:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2009,

considerato che la manovra di finanza pubblica è stata anticipata nelle sue linee essenziali con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ed impostata su una base triennale, con una sostanziale convergenza dei profili programmatici con quelli attuativi, e che di conseguenza il disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale risulta comprensivo degli effetti

del predetto decreto-legge, mentre il disegno di legge finanziaria risulta sostanzialmente ricondotto al suo contenuto proprio di uno strumento legislativo diretto a fissare i saldi massimi di finanza pubblica rispetto agli obiettivi della spesa e delle entrate pubbliche, lasciando ai provvedimenti collegati e di settore la normativa di dettaglio;

ricordato che la manovra di finanza pubblica si inserisce in un quadro macroeconomico internazionale caratterizzato dalla recente crisi finanziaria innescata dai mutui *sub-prime*, che ha prodotto effetti devastanti sui complessivi equilibri delle borse mondiali con preoccupanti riflessi in termini di domanda, di occupazione e di previsioni di crescita economica;

ricordato, a tale riguardo, che gli Stati membri dell'Unione europea hanno concordato misure del tutto straordinarie per far fronte agli eventuali rischi di carenza di liquidità degli istituti di credito, che la Commissione europea ha avviato un'azione concertata diretta ad intervenire sui punti deboli del sistema economico e finanziario, e che a livello internazionale sono iniziati, con il vertice del G20 di Washington dello scorso 15 novembre, una serie di incontri finalizzati a porre rimedio alla crisi attuale e a riformare il sistema regolatorio e di vigilanza della finanza mondiale;

rilevato che, nonostante le previsioni peggiorative degli andamenti tendenziali dell'economia italiana nel periodo 2009-2011, la manovra complessiva delineata dai documenti di bilancio, pari a 36,7 miliardi di euro per il triennio, risulta comunque compatibile con l'obbligo, derivante dal Patto di stabilità e crescita, di conseguire un miglioramento annuo minimo del deficit strutturale di 0,5 punti percentuali e di giungere al pareggio di bilancio entro il 2011;

valutata tuttavia la necessità di procedere con decisione verso il contenimento del debito pubblico, le cui ultime stime risultano peraltro lievemente peggiorative, prevedendo un rallentamento del rientro del debito pubblico di circa 1,8 punti percentuali nel periodo 2009-2013;

valutata inoltre la necessità di adottare misure dirette a mitigare l'impatto della crisi sull'economia reale, accelerando il varo delle riforme strutturali capaci di sostenere la domanda e il potere d'acquisto, tra cui in particolare quelle a sostegno della produttività e quelle a favore degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, nonché quelle dirette a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole».

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la pregevole esposizione. Dichiaro aperta la discussione.

MARINARO (PD). Signora Presidente, al di là della propensione di ciascun senatore a cimentarsi con i numeri, chiedo un po' di comprensione in considerazione della mole dei fascicoli di documentazione, di cui solo oggi abbiamo avuto cognizione, che certamente rende difficoltoso entrare nel merito delle questioni ed elaborare un giudizio complessivo di compatibilità comunitaria della manovra finanziaria.

Ringrazio comunque il senatore Sibilìa per la relazione ampia e complessa; relazione che tiene conto sicuramente del contesto internazionale, che non è certo dei migliori e richiederà interventi più incisivi a fronte della previsione di una forte crisi che incombe attualmente sull'Europa.

In tale situazione, va sottolineata la necessità per il nostro Paese non solo di approntare misure capaci di garantire, con il concorso degli altri partner europei ed internazionali, un nuovo corso agli assetti di regolazione dei mercati, ma anche di adottare politiche stringenti che permettano di governare la crisi con il minore impatto possibile sui cittadini.

Da questo punto di vista, ci preoccupano alcune assenze che avremo modo di approfondire nel corso dell'esame dei documenti di bilancio: in particolar modo mi riferisco all'assenza di politiche finanziarie nazionali atte a fronteggiare il prevedibile aumento della disoccupazione e all'assenza di prospettive di lavoro, in particolar modo per quanto riguarda le giovani generazioni.

Preoccupa la previsione inerente ai 400.000-500.000, o forse più, precari che si troveranno sul lastrico e senza alcuna prospettiva di futuro entro la fine dell'anno, così come preoccupa la situazione di alcuni settori che, per effetto dell'assenza di competizione e della recessione, sono stati maggiormente investiti dalla crisi internazionale.

Quindi, ripeto, è essenziale adottare misure stringenti di contrasto e politiche di rilancio dell'economia da concertare a livello europeo.

Non mi sembra vi sia un impegno preciso da parte italiana in merito ai 98 miliardi di euro che l'Unione europea intende mettere in campo, perché le previsioni rimangono ferme ai numeri e all'impostazione della manovra di luglio, al famoso decreto-legge n. 112, approvato quindi prima della crisi finanziaria che ha colpito i mercati internazionali. La questione andrà sicuramente approfondita.

Quanto alla drastica riduzione degli stanziamenti relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, la materiale indisponibilità del bilancio di previsione per il 2009 a cura della Presidenza medesima rende necessario un chiarimento da parte del Governo, soprattutto per i riflessi che il suddetto taglio di risorse potrà avere sul Dipartimento delle politiche comunitarie.

Spero quindi che la maggioranza sia disponibile a rinviare la votazione del rapporto, in modo da consentire anche a noi senatori della 14^a Commissione il necessario lavoro di approfondimento, in particolare sulle questioni di rilevanza comunitaria, lavoro non certo comprimibile in un'unica seduta. Trattandosi della manovra di bilancio, abbiamo bisogno del giusto tempo di valutazione, senza forzature e senza imposizioni, nell'interesse di tutti noi e soprattutto del Paese.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, ho ascoltato la relazione del collega Sibilìa e sono preoccupato. Il relatore ha detto che il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio non è ancora disponibile. Ancora non sappiamo di che cosa si può e si deve discutere e l'assenza del Governo, che dovrebbe essere invece qui e fornire risposte,

testimonia una grave mancanza di sensibilità. Occorre capire cosa si nasconde dietro la fretta di concludere l'esame dei documenti di bilancio, che dovrebbero essere distribuiti in tempo utile per la riflessione.

Leggendo le tabelle previsionali contenute nel bilancio e nella finanziaria, viene spontaneo domandarsi a che cosa serva la politica, se la politica sia ancora - come è stata e come dovrebbe essere nella forma di governo democratica - lo sforzo congiunto per la promozione del bene comune. Quel «bene comune» che il presidente Roosevelt ha identificato con le libertà di espressione e di culto e con libertà dalla paura e dal bisogno. Il Governo in carica non si dà cura di queste quattro libertà: la libertà di espressione è stata minata negli ultimi mesi dall'articolo 44 del decreto Tremonti (il decreto-legge n. 112 del giugno scorso) che ha soppresso i finanziamenti destinati all'editoria; la libertà di culto è minacciata quotidianamente da un clima di intolleranza verso il diverso che non trova la doverosa condanna da parte di alcune componenti della maggioranza; la libertà dalla paura viene strumentalizzata con intenti demagogici, ad esempio con l'invio di militari nelle strade; la libertà dal bisogno viene sacrificata sull'altare del decisionismo da una finanziaria che ci si vanta di avere fatto in tre giorni e che appare sorda alle necessità della popolazione.

Il collega Sibilìa nella relazione illustrativa ha parlato sovente di «riduzione», di «variazione in diminuzione» o di «ridimensionamento» delle risorse, ma questi termini sono eufemismi, se adoperati in una situazione di grave crisi finanziaria, e dissimulano la necessità di adottare provvedimenti correttivi per stimolare la ripresa.

Nella finanziaria 2009, infatti, non si prende atto della profonda crisi economica che fa chiudere piccole e medie imprese, fa svendere grandi compagnie e fa scendere al di sotto della soglia di povertà un crescente numero di famiglie italiane. Nella finanziaria ci si limita, in modo miope, a rendere operative le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 112 del 25 giugno scorso, un provvedimento varato ben cinque mesi fa, prima che si avvertissero in tutta la loro drammaticità le conseguenze della flessione finanziaria globale. Allora si prevedeva un'inflazione dell'1,5 per cento, mentre oggi l'inflazione reale si attesta al 4 per cento, e l'OCSE non aveva ancora stimato una crescita negativa per tutta l'area dell'euro.

Il relatore ha messo in evidenza «un lieve peggioramento delle stime di rientro del debito pubblico» (secondo quanto viene affermato nella Nota di aggiornamento al DPEF), ma la verità è che, nonostante lo scenario economico nazionale e internazionale fosse radicalmente cambiato e gli altri Paesi europei si stessero attrezzando per fronteggiarlo, in Italia con la Nota di aggiornamento di settembre ci siamo semplicemente adeguati alle mutate condizioni macroeconomiche, senza individuare gli strumenti per contrastare la crisi. Nella finanziaria mancano, infatti, misure utili per il rilancio dell'economia.

Limitandomi alle questioni di competenza della Commissione, segnalo in primo luogo la mancata rivalutazione delle opere infrastrutturali, che costituirebbe una leva di primaria importanza per dare lavoro, per sostenere gli stipendi, per rinvigorire la domanda soprattutto nelle zone de-

preste. Rispetto alle previsioni assestate del 2008, la finanziaria 2009 prevede una riduzione cospicua dei finanziamenti destinati al Fondo di rotazione delle politiche comunitarie. Poiché il Fondo di rotazione finanzia interventi nelle aree obiettivo, che sono individuate dai fondi strutturali, ne consegue che proprio nelle aree sottoutilizzate (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata) potrebbero non essere utilizzati totalmente i fondi comunitari stanziati per il 2007. Si perderebbero così risorse importanti per la costruzione di opere pubbliche e la riconversione di bacini industriali obsoleti o improduttivi.

In secondo luogo, la perdita di potere d'acquisto che riguarda soprattutto i redditi fissi non dipende solo da cause esogene e congiunturali, come il rialzo del costo delle materie prime, ma è anche il risultato di un mercato caratterizzato dalla rigidità dell'offerta di servizi e le mancate liberalizzazioni, che erano state avviate nella scorsa legislatura con il cosiddetto decreto Bersani (il decreto-legge n. 223 del 2006), hanno contribuito al fenomeno. Ci troviamo di fronte ad una struttura di mercato irrigidita, la cui complessità ci rende impreparati a recepire la direttiva 2006/123/CE, come si sottolineava in sede comunitaria.

La finanziaria 2009 è una manovra povera, che rischia di aggravare la recessione. Un'altra misura controversa, nella sfera di competenza della Commissione, è la riduzione dello stanziamento della missione «l'Italia in Europa e nel mondo», alla quale fanno capo il potenziamento della presenza italiana presso le istituzioni europee, il monitoraggio delle decisioni comunitarie e l'organizzazione del G8 futuro.

Segue poi il ridimensionamento di 344 milioni di euro per la Presidenza del Consiglio, di cui il Dipartimento per le politiche comunitarie è uno dei centri di spesa. Non essendo ancora disponibile il bilancio di previsione della Presidenza per il 2009, non sappiamo in quale misura il taglio dei fondi investirà il Dipartimento in oggetto, ma è certo che iniziative ed organi di alto valore strategico, volti al rafforzamento del ruolo dell'Italia nell'Unione europea, potrebbero risentire profondamente di questi tagli. Mi riferisco, in particolare, alla Struttura di missione per le procedure di infrazione, la quale previene l'insorgere di controversie con il diritto comunitario evitando che queste si traducano in ingenti sanzioni pecuniarie per il nostro Stato; al Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), che consente di coordinare le iniziative comunitarie funzionando come una sorta di Gabinetto per gli affari europei; al centro SOLVIT, che permette di risolvere le controversie tra cittadini e imprese con la pubblica amministrazione per scorretta applicazione delle norme sul mercato interno.

Insomma, mi chiedo - e chiedo anche ai colleghi - se a fronte di una finanziaria passiva, come quella sulla quale ci troviamo a discutere, la politica riesca ancora a governare l'economia, o se ormai - per nostra e vostra incapacità, o forse per l'insensibilità verso i bisogni della gente - si debba soltanto prendere atto delle oscillazioni mondiali dei mercati senza strumenti per intervenire.

Io e la forza politica alla quale appartengo crediamo di no; pensiamo cioè che sia possibile un'altra finanziaria; pertanto, a nome dell'Italia dei Valori, preannuncio un orientamento contrario sui provvedimenti in esame e sulla proposta di rapporto favorevole alla Commissione di merito.

Questa è solo una prima riflessione. Domani vorrei approfondire alcuni argomenti e spero sia possibile disporre di fascicoli di documentazione comprensibili.

SOLIANI (PD). Signora Presidente, convengo sulle considerazioni svolte dalla senatrice Marinaro. L'esame dei documenti di bilancio è connesso alla valutazione del quadro europeo e la 14^a Commissione ha il compito di approfondire aspetti di correlazione con gli altri Paesi europei.

Per questa ragione, penso sia utile non esaurire la discussione nella seduta di oggi e ritengo assolutamente necessaria la presenza del Governo. Ci sono questioni politiche decisive; non possiamo lavorare senza il confronto con un rappresentante del Governo: l'obiezione non è solo formale, ma ha natura sostanziale.

PRESIDENTE. In merito alla richiesta avanzata dalla senatrice Soliani e da altri, ritengo che la presenza del Governo sia necessaria. Informo perciò fin da ora i colleghi che la prevista audizione del Capo di Gabinetto del ministro Ronchi, prevista per domani, non avrà luogo, in modo da poter dedicare una nuova seduta ai provvedimenti in titolo.

Faccio tuttavia presente che i fascicoli di documentazione non sono stati inviati in casella ai senatori, ma erano disponibili in Commissione già dalla scorsa settimana.

Quanto al bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio, ovviamente potremo chiedere maggiori lumi domani al rappresentante Governo, però credo vi siano specifiche norme regolamentari in merito alla tempistica di presentazione.

Pur avendo accolto i rilievi della senatrice Soliani e stabilito quindi che nella giornata odierna non avranno luogo votazioni, essendo intervenuto nella discussione il senatore Pedica, devo dare la possibilità anche ad altri senatori che intendessero farlo di intervenire.

ADAMO (PD). Se la logica è quella dell'uno a uno ...

PRESIDENTE. No, senatrice Adamo, non è la logica dell'uno a uno, però ci sono delle regole da rispettare. Essendo stata richiesta la presenza del Governo, avrei immediatamente aggiornato i nostri lavori, ma poiché sono già stati svolti interventi in discussione, devo garantire eguali possibilità per tutti.

ADAMO (PD). Se si vuole, si segue pure la logica dell'uno a uno, ma dopo sarebbe necessario aggiornare i nostri lavori, anche perché i colleghi fin qui intervenuti hanno evidenziato una serie di punti sui quali il confronto con il Governo non è specioso. Anzi, ritengo opportuno che

nella seduta di domani i nostri interventi siano preceduti da una breve relazione del Governo che ci aggiorni sullo stato dell'arte.

Colgo anche l'occasione per chiedere se e dove sia possibile consultare un elenco dei costi delle infrazioni comminate all'Italia.

PRESIDENTE. Posso metterle a disposizione un *dossier* sulle infrazioni comunitarie con riferimento agli anni passati.

ADAMO (PD). Mi interessava il dato previsionale.

PRESIDENTE. È un tema che non si presta facilmente ad un'analisi previsionale, comunque anche questo dato può essere richiesto.

MARINO Mauro Maria (PD). Signora Presidente, considerata la situazione che si è venuta a creare, mi chiedevo se non fosse più opportuno permettere al senatore Pedica di ripetere domani il suo intervento davanti all'interlocutore proprio, cioè il Governo, piuttosto che proseguire oggi la discussione in assenza di coloro che sono i destinatari diretti delle nostre riflessioni.

PRESIDENTE. Il senatore Pedica, dopo l'intervento degli altri colleghi, potrà naturalmente riportare tutte le sue riflessioni.

SANTINI (PdL). Guardando il metro e mezzo di fascicoli che ho davanti, ho avuto una crisi di angoscia quando il senatore Pedica ha detto che non abbiamo abbastanza documenti da analizzare.

Anche sulla lamentata assenza di indicazioni precise, non sono un tecnico di bilancio, però faccio notare che a pagina 9 della Tabella 2 è presente un quadro riassuntivo che indica quantità, qualità e intenzioni del Governo settore per settore.

E dall'angoscia passo al deliquio quando leggo che il debito pubblico aumenta ogni anno di 20 miliardi di euro. Certo, a monte ci sono i ragionamenti sulle misure possibili per rientrare dal *deficit*. Ma sono ragionamenti da fare davanti al Governo.

PRESIDENTE. Mi sembra che la proposta della senatrice Soliani sia condivisa anche dagli altri colleghi.

Pertanto, apprezzate le circostanze, e non facendosi osservazioni, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,30.

